



RICOMINCIAMO DA VENTI



di fr. NICOLA MONOPOLI

Parafrasando il titolo di un celebre film del mitico Massimo Troisi, penso di poter interpretare, con questa espressione, i sentimenti che condivido con i miei compagni di cammino, dediti con me alla pastorale giovanile e vocazionale presso il *Santuario di san Pio*.

Concludere il mese di maggio, con particolare riferimento all'esperienza della recita del santo Rosario della sera, durante il quale abbiamo ripercorso, attraverso video e testimoni, i passi più significativi degli ultimi due decenni di sto-

ria del santuario e della grande famiglia di Padre Pio, è stato come uscire da una sorta di macchina del tempo, di "waltdisneyana" memoria.

In effetti, rivedere le persone e i luoghi, ascoltare le voci, ripensare alle situazioni così complesse e ricche di particolari che hanno segnato in modo irreversibile il Santuario e la vita di coloro che ne sono fortemente legati, dai frati cappuccini ai vescovi, ai singoli pellegrini, è stato molto più impattante di quanto avevamo immaginato. Nel pormi in ascolto di racconti fondamentalmente dedicati a chi oggi ha vent'anni e che,



Il Rosario del mese di maggio nel Santuario di Santa Maria delle Grazie

quindi, non ha partecipato agli eventi riferiti o non ne può avere memoria, pensavo – visto che io, al contrario, li ho vissuti molto spesso in prima persona e quasi in prima linea – di provare semplicemente sensazioni legate alla nostalgia. Invece hanno prevalso in me lo stupore e una inedita comprensione di temi e vicende, tutte ancora da esplorare e sulle quali ritornare in termini di approfondimento e impegno pastorale. Ripercorrere questi quattro lu-

stri in un mese, dunque, non è stato affatto una passeggiata, soprattutto per rendere chiari i messaggi che scaturiscono dagli eventi ricordati, ed è stato per me come ritrovare prodigiosamente una sorta di mappa del tesoro, con tutte le indicazioni per non perdersi nel prossimo e nel lontano futuro, così da poter cogliere con sempre maggiore consapevolezza tutta la bellezza e la ricchezza del “fenomeno” Padre Pio nella storia del mondo, della Chie-

sa, della sua Provincia religiosa, dell’Arcidiocesi, di *Casa Sollievo della Sofferenza* e di tutti quegli ambiti in cui la sua persona è considerata un imprescindibile punto di riferimento.

In questo scritto non posso soffermarmi su tutti i contesti particolari in cui questa mia affermazione può essere compresa meglio.

Pensiamo semplicemente a quanto lavoro si impegna, per esempio, nel campo della comunicazione e della divulga-





INGRESSO DELLA REDAZIONE DI VOCE DI PADRE PIO

zione, per una corretta rappresentazione della storia e del messaggio del nostro Santo, che vedono in prima linea la presente rivista e *Padre Pio Tv*. Il lavoro degli storici come quello dei giornalisti è davvero essenziale per custodire, nei canoni dell'ortodossia e della correttezza, gli insegnamenti del mistico Frate cappuccino per poterli consegnare, nella loro integrità, alle prossime generazioni.

Forse ancora più difficile e delicata, in questo contesto, è la missione di *Casa Sollievo della Sofferenza* nell'avvicinarsi delle nuove leve tra le fila degli amministratori, dei medici, del personale sanitario e delle altre figure professionali, che ogni giorno si ritrovano a fronteggiare problemi economici, etici e strutturali, che vanno affrontati con la freschezza di nuovi studi e tecniche operative, ma sempre nella fedeltà assoluta

allo spirito di fondazione.

Anche il cammino dei Gruppi di preghiera si ritrova dinanzi a sempre nuove sfide. Molti di essi, negli ultimi anni, hanno perso le storiche figure di capogruppo, spesso attorniate da notevoli aloni carismatici e da storie che li agganciavano direttamente al Santo. Al loro posto sono subentrati guide più giovani, animate certo da un amore ereditato da quelle "storiche figure", ma anche dalla consapevolezza di svolgere la propria missione in un mondo profondamente cambiato e in continua trasformazione.

Ma il tema che mi è più caro in questo contesto e che maggiormente mi compete è quello della pastorale giovanile del Santuario: quello che è e quello che desidera diventare. «Ricominciamo da venti» significa, prima di tutto, non disperdere tutte le esperienze, le intuizioni e gli insegnamenti che hanno rappresentato la ricchezza inestimabile scaturita da questi ultimi due decenni; ma, allo stesso tempo, significa pianificare e attuare, con determinazione, un profondo e delicato impegno di sintonia con i nuovi ventenni, facendoci noi stessi ventenni. Siamo chiamati a com-



*Medici
"in missione"
nell'Ospedale
di Padre Pio*

**FEDELI IN
PREGHIERA
SUL SAGRATO
DELLA CHIESA DI
SAN PIO E NEL
SANTUARIO DI
SANTA MARIA
DELLE GRAZIE**



piere un lavoro di immedesimazione che non è una tecnica di travestimento, per simulare una recuperata giovinezza, come spesso purtroppo avviene nel mondo degli adulti, ma è una vera e propria immersione nel mondo di questa generazione, fatta di ascolti e di rispetto, di proposte e di ammonimenti. La storia, in generale, non può e non deve rappresentare un muro ingombrante per interagire con coloro che vivono la fase della maturazione, ma, anzi, è l'aiuto più prezioso per capire e servire meglio il cammino di quanti stanno aprendo nuove strade, orientandoli a farlo nella direzione più giusta.

Oggi, più che mai, abbiamo la consapevolezza che la pastorale giovanile del Santuario ha bisogno di maggiore disponibilità di energie, spazi e tempi, nei termini di una vera e propria conversione, ammet-

tendo che per tanto tempo questo obiettivo non è stato considerato nella sua priorità assoluta.

Allora, davvero, anche purificare il passato dagli errori compiuti, avrà il potere di eliminare l'opprimente peso delle negatività e i conseguenti inutili complessi. Così, con maggiore libertà, ci sentiremo ancora in grado di affrontare il futuro e sarà come avere vent'anni! ■

© Riproduzione Riservata

